

FORUM PA 2018

Roma, 15 maggio 2019

Rapporto sul mercato del lavoro 2019

Istat, Miips, Inps, Inail e Anpal

Fabio Rapiti e Federica Pintaldi (Istat)

- **Accordo Istat-Mlps-Inps-Inail-Anpal: motivazioni, obiettivi e risultati**
- **Il Rapporto annuale 2019**
 - **Come è cambiata l'occupazione negli ultimi 10 anni**
 - **Un confronto con la Ue sui tassi di occupazione**
 - **Sottoccupazione e sovraistruzione**
 - **Agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione da parte delle imprese**
 - **Primi ingressi di giovani 15-29 anni per tipologia contrattuale**
 - **Transizioni verso il lavoro a tempo indeterminato**
 - **Lavoro e salute: gli infortuni sul lavoro**

Il dibattito che ha portato all'Accordo

- ✓ Nel 2015 i nuovi **indicatori mensili di flussi** di lavoro (MLPS e INPS) hanno **arricchito il dibattito pubblico**, che ha riguardato anche gli effetti della riforma del mercato del lavoro (Jobs Act)
- ✓ Sono emerse diverse difficoltà di interpretazione dei dati. Nelle discussioni sono stati **contrapposti** gli **indicatori di flusso a quelli di stock**, le indagini statistiche ai dati amministrativi, le posizioni di lavoro contro le persone occupate, ecc.
- ✓ La diffusione dei dati sugli stessi temi da varie istituzioni ha portato a un **sovraccarico di informazioni** e a un certo **disorientamento**
- ✓ Una difficoltà di interpretazione comprensibile e soggetta a fisiologiche incoerenze dovute anche alla **naturale multidimensionalità del mercato del lavoro**.
- ✓ Alcuni media hanno parlato di una **“guerra dei numeri sull'occupazione”** incentrata sulla valutazione numerica della riforma del mercato del lavoro

Il caos dei numeri sull'occupazione

24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napolitano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

NAZIONALI

Troppo confusione

Commento • pagina 16

Lavoro, tante fonti troppa confusione

I DATI SULL'OCCUPAZIONE

Il lavoro è un tema delicatissimo e c'è grande attesa di leggere finalmente dati positivi. Sarebbe il segno della vera uscita dalla crisi. Ma l'ansia di raggiungere (e comunicare) risultati, non può prescindere dalla correttezza e dall'esattezza dell'informazione data. L'ennesima "rettifica" ieri da parte del ministero del Lavoro non aiuta, anche perché stavolta la "svista" è ragguardevole: sono sparite circa 30 mila cessazioni di contratti a tempo indeterminato. Il saldo dei nuovi rapporti stabili nei primi sette mesi dell'anno resta con il segno più, ma è di entità ben più contenuta. Certo, la pubblicazione mensile delle comunicazioni obbligatorie lascia spazio a "revisioni" successive, come accade anche per

altri dati sul lavoro resi, con medesime cadenze temporali, da Istat e Inps. Il punto è proprio questo: le fonti di informazioni sull'occupazione sono troppe e tutte fotografano solo "una parte" del fenomeno, creando alla fine soltanto una grande confusione. La comunicazione periodica è importante ed è la bussola su cui orientare le scelte di politica economica. Il Sole 24 Ore lo ha chiesto da tempo: vanno unificate le fonti, ne guadagnerà la precisione. Lasciare che sia solo Istat a fare le rilevazioni di force aiuterà a contenere anche "le rettifiche".

Edizioni
Estratti

LA STAMPA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 293.648 Diffusione: 227.529 Lettori: 1.383.000

NAZIONALI

Lavoro, stop alla guerra dei numeri

WALTER PASSERINI
ARGOMENTO

LAVORO, STOP ALLA GUERRA DEI NUMERI

PASSERINI

sappiamo se ha
done chi dice che
statistica è la terza
(dopo le bugie e
sime bugie) appu-
cchio di dati per
meglio. Certo è
eria dei numeri su
e occupazione di
anni l'ha relegata

za di numeri e fonti, non per
manipolarle, ma per non con-
fondere un'opinione pubblica
diffidente.
Ogni mese è un supplizio e un
derby, che assomiglia a una
lotteria nazionale. Istat, Inps
e ministero del Lavoro escono
con dati diversi, frequenze
diverse ai pochi giorni e og-
getti d'indagine diversi, che
creano disorientamento.

porti di lavoro attesi nel pe-
riodo, anche quelli che riguar-
dano uno stesso lavoratore,
comprendendo tutte le tipolo-
gie di lavoro subordinato, in-
cluso il lavoro somministrato
e il lavoro intermittente.
Il Ministero, infine, pubbli-
ca mensilmente i dati delle
Comunicazioni obbligatorie
su attivazioni e cessazioni
(escluso il lavoro domestico e

nia di commens
controlati, che
la statistica in un
orologio più vici-
rici e ai seguaci
che al governo
del lavoro.
E speriamo a
guerra dei num-
gine entro pool
provazione defir-
timi quattro dec

Occupazione, caos sui dati solo 47 nuovi posti stabili

VALENTINA CONTI

ROMA. Nuovi dati e nuova confusione sul lavoro. Il ministero certifica 125 mila contratti in più a luglio (saldo tra attivazioni e cessazioni). Sebbene di questi appena 47 quelli aggiuntivi a tempo indeterminato. Meglio di giugno, quando addirittura sparivano il segno meno nel saldo (-6.768), dunque quasi 10 mila chiusura di contratti stabili in più rispetto alle nuove firme. Ma 47 è davvero un magro bottino, per un governo che punta tutto sul rilancio dell'occupazione.
La sorpresa più eclatante però deriva dall'ultima pagina delle comunicazioni obbligatorie diffuse ieri dal dicastero guidato da Giuliano Poletti. Laddove si mostra in tabella il consuntivo dei primi sette mesi. Secondo il governo, da gennaio a luglio il saldo dei contratti a tempo indeterminato è aumentato a 420.325, il 112% in più dell'analogo

luglio, in base ai nuovi calcoli risultati fermo a 115.897, quasi quattro volte meno di quanto reso noto ieri. Questo significa che i contratti a tempo indeterminato sottoscritti, il peso da pagare, spiega ancora il ministero, «per aver voluto diffondere gli appuntamenti una volta al mese, anziché ogni trimestre». Decisione che a questo punto sarà rivista a settembre, in sintonia alla proposta del presidente Istat. Alvari di unificare metodi e comunicazioni.
Ritardando ai dati ufficializzati ieri, le trasformazioni di contratti, da determinato a indeterminato, sono cresciute del 40%. Nei primi sette mesi ci sono state 210 mila stabilizzazioni, invece delle 150 mila del 2014. Nel solo mese di luglio, 27 mila contro le 21 mila dell'anno prima (+27%). I contratti stabili creati fino a luglio sono 631 mila (420 mila nuovi contratti sommati alle 210 stabilizzazioni). Va detto che questi dati di dati entra mensilmente

nessuno obietta mai», si fa notare. Tra l'altro, lo stesso dato fornito ieri è suscettibile di ulteriori variazioni, «perché il mese di luglio deve essere ancora riformulato». Il peso da pagare, spiega ancora il ministero, «per aver voluto diffondere gli appuntamenti una volta al mese, anziché ogni trimestre». Decisione che a questo punto sarà rivista a settembre, in sintonia alla proposta del presidente Istat. Alvari di unificare metodi e comunicazioni.
Ritardando ai dati ufficializzati ieri, le trasformazioni di contratti, da determinato a indeterminato, sono cresciute del 40%. Nei primi sette mesi ci sono state 210 mila stabilizzazioni, invece delle 150 mila del 2014. Nel solo mese di luglio, 27 mila contro le 21 mila dell'anno prima (+27%). I contratti stabili creati fino a luglio sono 631 mila (420 mila nuovi contratti sommati alle 210 stabilizzazioni). Va detto che questi dati di dati entra mensilmente

DATI SUL LAVORO Ministero buffo

Marta Fava

Il ministero del lavoro si era sbagliato, facendo lievitare di 1.155.681 il numero di contratti avviati al netto delle cessazioni tra gennaio e luglio di quest'anno. Un errore clamoroso, che non può essere giustificato come svista nel calcolo data la sua entità. Uno sbaglio che lo staff del ministro Poletti ha corretto solo nel pomeriggio di ieri, eliminando dal sito le informazioni contenenti gli errori, così come se nulla fosse.

Ieri mattina, invece, si poteva leggere la versione degli uffici del ministero in un articolo di Repubblica. L'errore di comprensione ed elaborazione dei dati veniva fatto ricadere sugli stessi giornalisti che chiedevano chiarimenti. Un modo piuttosto insolito di riconoscere il merito nel lavoro degli altri.

Il problema di fondo non è solo algebrico, ma anche politico. In Italia si persevera nell'idea che le informazioni statistiche siano un giocattolo ad uso e consumo dei governi e non invece il mezzo di sintesi che per eccellenza ci restituisce nitidamente i fatti.

Scrivere Paolo Sylos Labini nel suo saggio sulle classi sociali negli anni Ottanta: «Un'analisi della struttura sociale che non faccia riferimento alle quantità si risolve in

una pura fabulazione, ed è quindi inattuabile. Ma i dati non bastano se non anche l'onestà intellettuale nella narrazione che segue l'analisi delle informazioni statistiche. La stessa onestà che dovrebbe guidare i governi e i propri entourage, tecnici o meno, pur sempre politici.

CONTINUA | PAGINA 5

I DATI SULL'OCCUPAZIONE

Ministero Propaganda ed errori di calcolo

Finalità e obiettivi dell'Accordo a 4 (e poi a 5)

- ✓ L'Istat e gli altri enti hanno promosso **l'accordo quadro** tra le quattro Istituzioni (Istat, Ministero del lavoro, Inps, Inail) **firmato 22 dicembre 2015** (operativo da settembre 2016), al quale si è successivamente aggiunto l'Anpal **a settembre 2017**
- ✓ Accordo prorogato recentemente fino **a dicembre 2021**
- ✓ L'obiettivo principale è **utilizzare appieno il potenziale informativo delle diverse fonti**, colmare le lacune informative e diffondere dati e analisi integrati, armonizzati, non ridondanti e di alta qualità. Attenzione particolare ai **metadati** con una descrizione sistematica dei concetti, definizioni, classificazioni, differenze tra le fonti
- ✓ I **tre output** previsti dall'accordo:
 - La **Nota trimestrale congiunta** con indicatori a breve termine
 - Un **rapporto annuale**
 - Un **sistema informativo statistico** di base (Sisl) integrando i dati dalle cinque istituzioni

Nota congiunta, Rapporto annuale e Sistema informativo

I due output in diffusione

La **prima uscita** della **Nota trimestrale congiunta** è stata il **28 dicembre 2016**. Il 19 giugno 2019 sarà la prossima uscita

Il primo **Rapporto sul mercato del lavoro** è uscito l'11 dicembre 2017 e il **secondo il 25 febbraio 2019**

Entrambi i prodotti molto apprezzati dai media per la lettura integrata



○ Quadro d'insieme

- ✓ tavola 1. principali indicatori di stock del mercato del lavoro italiano
- ✓ figura 1. attivazioni e cessazioni, posizioni lavorative dipendenti per tipologia di contratto dell'occupazione
- ✓ tavola 2. principali indicatori di flusso del mercato del lavoro italiano per settore di attività economica e tipologia di contratto
- ✓ tavola 3. attivazioni, cessazioni e posizioni lavorative dipendenti per classe dimensionale nelle imprese private

○ Occupati, disoccupati e inattivi per genere e età

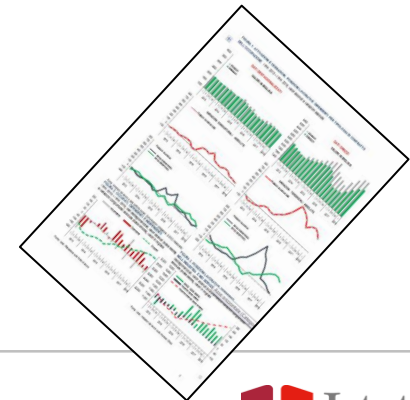
○ Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

○ Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

○ Denunce di infortunio sul lavoro e malattie professionali

○ Metadati

- ✓ Glossario
- ✓ Nota metodologica
- ✓ Prospetto 1. Caratteristiche delle fonti originali dei dati sull'occupazione
- ✓ Prospetto 2. Schema principali fonti originali dei dati sull'occupazione



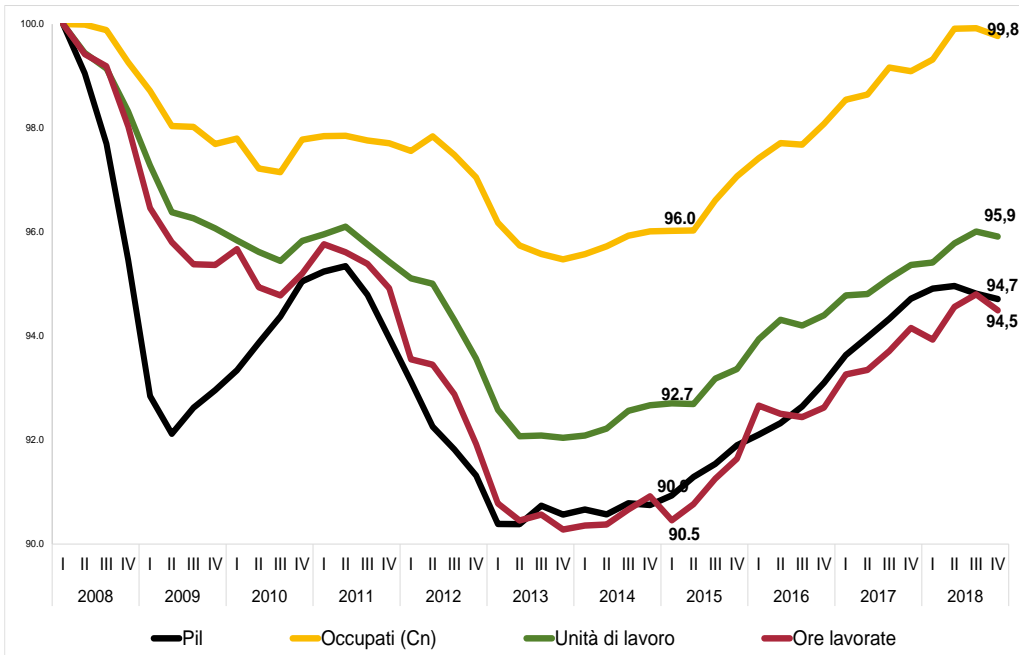
Il mercato del lavoro 2018. Verso una lettura integrata

- ✓ Capitolo 1 – Il mercato del lavoro: **un bilancio degli ultimi dieci anni**
- ✓ Capitolo 2 – Il **sottoutilizzo del lavoro** in Italia
- ✓ Capitolo 3 – La domanda di lavoro delle imprese e **disallineamento formativo**
- ✓ Capitolo 4 – L'utilizzo delle **agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione** da parte delle imprese
- ✓ Capitolo 5 – Analisi dei **flussi dei lavoratori**: percorsi e sviluppi lavorativi
- ✓ Capitolo 6 – L'**ingresso dei giovani** nel mercato del lavoro: modalità, traiettorie ed esiti
- ✓ Capitolo 7 – Lavoro e salute: **infortuni sul lavoro e malattie professionali** nell'ultimo quinquennio
- ✓ AM - **Trattamento delle Comunicazioni obbligatorie** (Co) per le analisi del rapporto sul mercato del lavoro 2018

Il mercato del lavoro in Italia: un bilancio dell'ultimo decennio

- ✓ Nella media del 2018 il numero di occupati supera il livello del 2008 di circa **125 mila unità** e il tasso di occupazione sfiora il **record di 58,5%**. Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,6% (-0,6 punti in un anno e +3,9 punti rispetto al 2008)
- ✓ Non si modifica tuttavia la tendenza a **una crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa** con una quantità di lavoro utilizzato inferiore al 2008.
- ✓ Nonostante la ripresa, nel 2018 il PIL è del 3,3% al di sotto del livello pre crisi e le ore del 4,7% (circa **2 miliardi di ore in meno**)

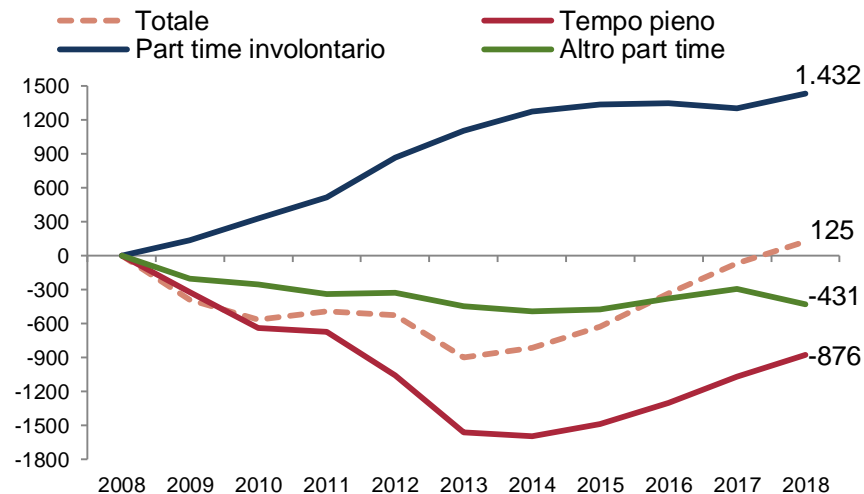
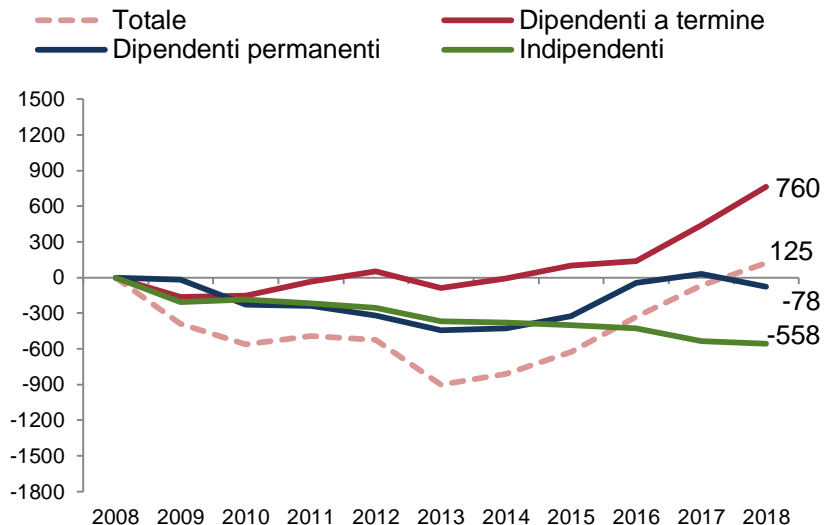
Pil, ore lavorate, occupati, Unità di lavoro a tempo pieno.
QI 2008-QIV 2018 (indici destagionalizzati primo trimestre 2008=100)



Nel 2018 pieno recupero dei livelli di occupazione, ma riduzione strutturale nell'intensità lavorativa:

- Il numero di occupati recupera il livello 2008 ma la quantità di lavoro utilizzato è ancora inferiore e rispecchia la tendenza del Pil
- 2018: tenuta dell'occupazione durante la recente fase di rallentamento e poi sostanziale stagnazione del Pil
- Occupazione in lieve crescita nei primi dati del 2019 ma stima preliminare Tasso Posti vacanti (*leading indicator*) in leggera diminuzione per il Q1.2019

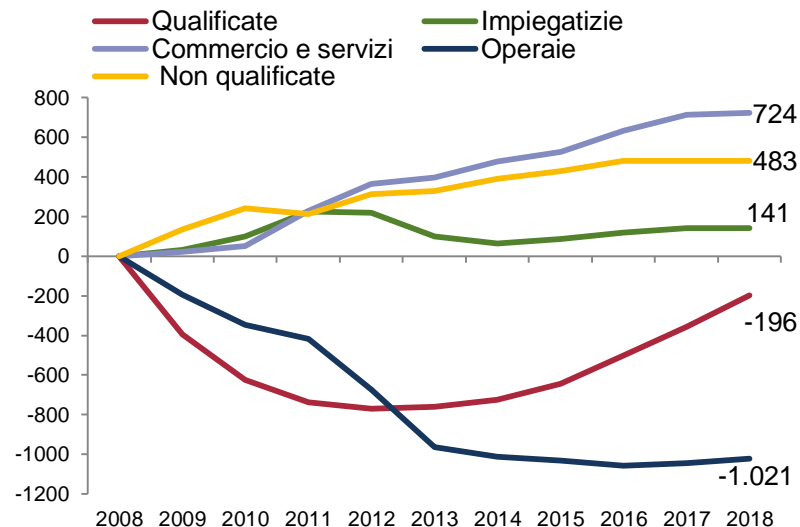
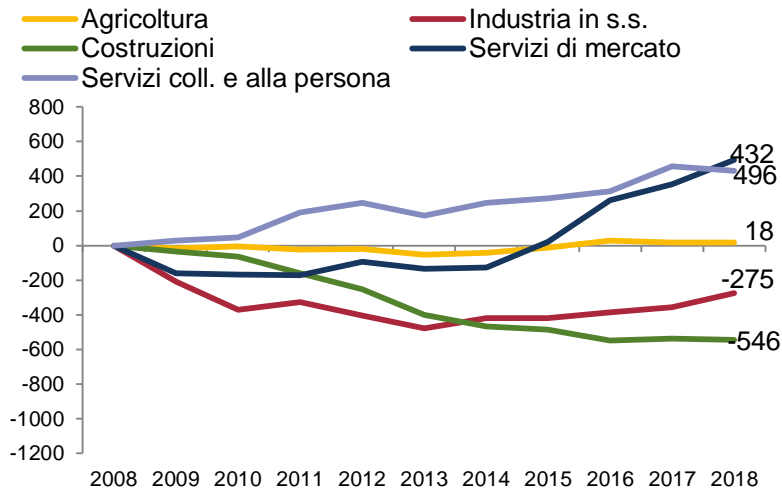
Profonde modifiche della struttura occupazionale: meno indipendenti, più part-time (involontario)



I **dipendenti** raggiungono il massimo storico sfiorando i 18 milioni (Q2 2018) e gli **indipendenti** il minimo con 5,3 milioni di occupati (Q1 2018).

Forte e costante aumento del **part time di tipo involontario** e diminuzione del **tempo pieno** durante la crisi solo parzialmente recuperato

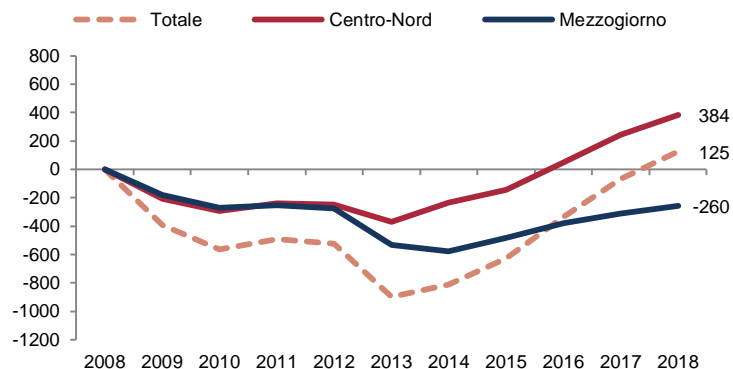
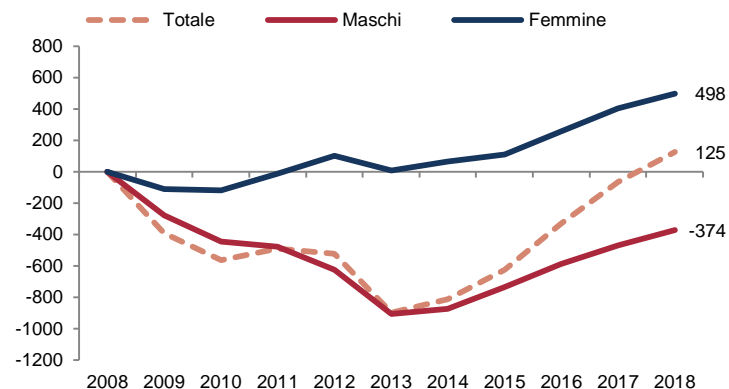
Più servizi, più impieghi a bassa qualifica



Terziarizzazione del tessuto produttivo a fronte della diminuzione dell'industria e soprattutto delle costruzioni

Costante aumento degli **impieghi a bassa qualifica** e nel commercio e servizi, forte calo del lavoro operaio e parziale ripresa delle professioni a più alta specializzazione

Più donne e meno occupazione nel Mezzogiorno



...inoltre

- La quota di occupati **stranieri** è passata dal 7,3% al 10,6% aumentando la concentrazione in alcuni settori e professioni: alberghi e ristorazione, agricoltura e servizi alle famiglie (7 occupati su 10 sono stranieri) e professioni operaie, del commercio/servizi soprattutto non qualificate (1/3 degli occupati è straniero)
- La quota di giovani **under 35** tra gli occupati passa dal 30,2% al 22% (calo popolazione giovanile, difficoltà inserimento nel mercato del lavoro dei più giovani, invecchiamento di coorti numerose di popolazione e l'aumento dell'età pensionabile)
- La quota di occupati con **almeno la laurea** passa dal 17,1% al 23,1% (ricambio generazionale in favore di coorti sempre più istruite)

Uno sconcertante raffronto con la Ue sui tassi di occupazione

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Occupazione 15-64		Tasso di occupazione			Gap occupazionale
	Ue15	Italia	Ue15*	Italia	Diff Ue15-Italia in p.p.	
Agricoltura, pesca	4,341	811	1.7	2.1	-0.4	-164
Industria in senso stretto	27,665	4,504	10.7	11.6	-0.9	-369
Costruzioni	11,571	1,390	4.5	3.6	0.9	348
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	24,555	3,183	9.5	8.2	1.3	502
Trasporto e magazzinaggio	8,806	1,097	3.4	2.8	0.6	225
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9,248	1,425	3.6	3.7	-0.1	-42
Servizi di informazione e comunicazione	5,742	559	2.2	1.4	0.8	306
Attività finanziarie ed assicurative	5,479	626	2.1	1.6	0.5	197
Attività immobiliari, professionali e noleggio	20,228	2,478	7.8	6.4	1.4	559
Pubblica amministrazione, difesa e previdenza	12,178	1,241	4.7	3.2	1.5	592
Istruzione	13,694	1,572	5.3	4.1	1.2	486
Sanità e assistenza sociale	21,521	1,812	8.3	4.7	3.6	1,435
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3,184	323	1.2	0.8	0.4	157
Altre attività di servizi	4,696	668	1.8	1.7	0.1	35
Servizi alle famiglie (lavoro domestico, ecc.)	2,067	736	0.8	1.9	-1.1	-434
Attività extraterritoriali	188	19	0.1	0.0	0.0	9
Mancate risposte	1,420					
Totale	176,582	22,444	67.9	58.0	9.9	3,844
di cui: giovani 15-39	75,421	7,942	62.7	48.3	14.5	2,383
di cui: con laurea e postlaurea	62,588	5,005	24.1	12.9	11.1	4,313
di cui: professioni qualificate	75,857	8,035	29.2	20.7	8.4	3,257

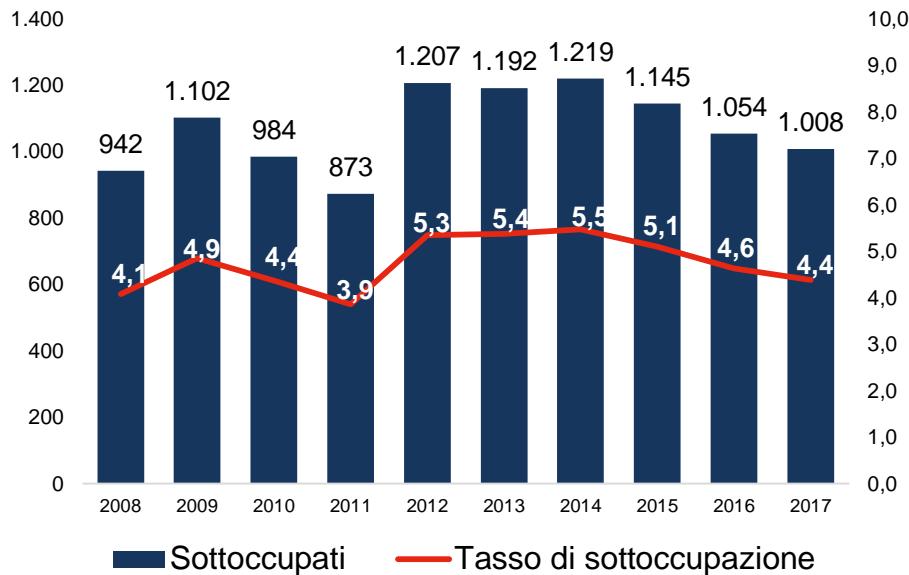
Il gap occupazionale italiano riguarda soprattutto i lavori qualificati e i settori sanità, istruzione e pubblica amministrazione

Welfare familistico

Sottoccupazione e sovraistruzione

Molta offerta non soddisfatta

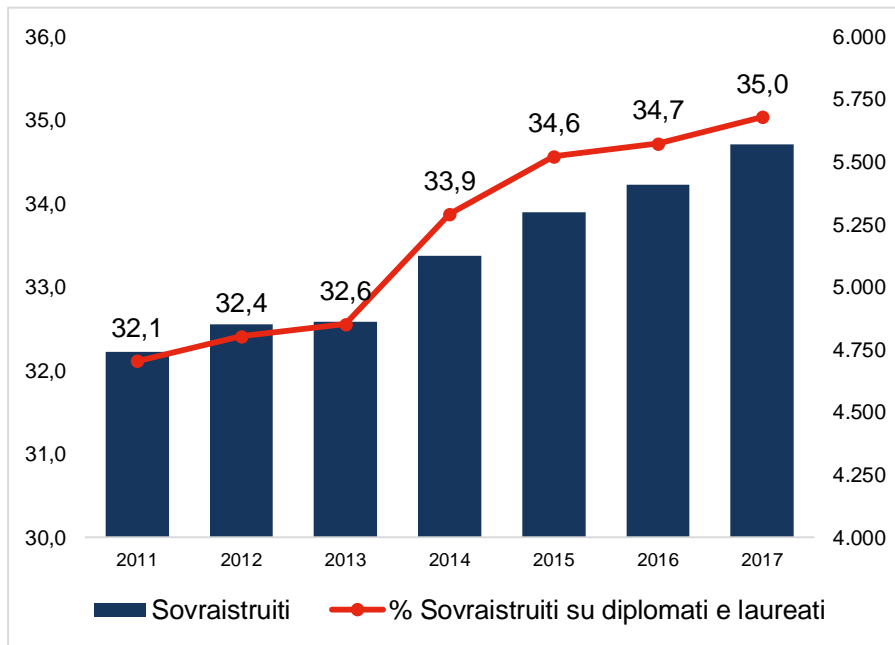
Sottoccupati (scala sinistra) e tasso di sottoccupazione (scala destra). Anni 2008-2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



Partecipazione ancora bassa e Sottoccupazione rimane elevata:

- 2017 sei milioni di individui (2,9 mln disoccupati e 3,1 mln forze di lavoro potenziali) **potenzialmente impiegabili**
- Circa 1 milione di occupati hanno lavorato **meno ore** di quelle che sarebbero stati disponibili a lavorare (4,4% del totale occupati)
- **Sottoccupazione** sale dal 2,5% tra chi svolge una professione qualificata o impiegatizia all'11,0% tra gli impieghi a basse mansioni

Sovraistrutti (scala destra) e incidenza sul totale occupati laureati e diplomati (scala sinistra). Anni 2011-2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



Aumento della sovraistruzione:

- 2017: 5 milioni 569 mila di occupati sovraistrutti (24,2% del totale e 35,0% degli occupati diplomati e laureati)
- Fenomeno in crescita, che riflette soprattutto le modalità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro
- Dottori di ricerca: nel 2018 il 18,8% dei dottori occupati vive all'estero; 14,7% nel 2010

La domanda di lavoro delle imprese: i disallineamenti formativi

Disallineamento formativo per età del personale assunto e incidenza degli assunti. Anni 2014-2016 (valori percentuali)

ASSUNTI	2014	2015	2016
Totale assunti			
Sovraistruiti	31,5	31,5	31,8
Sottoistruiti	22,0	21,6	21,9
Under 29			
Sovraistruiti	35,3	34,6	33,2
Sottoistruiti	18,0	17,8	19,1
Over 49			
Sovraistruiti	19,5	20,1	21,3
Sottoistruiti	35,3	34,2	33,5

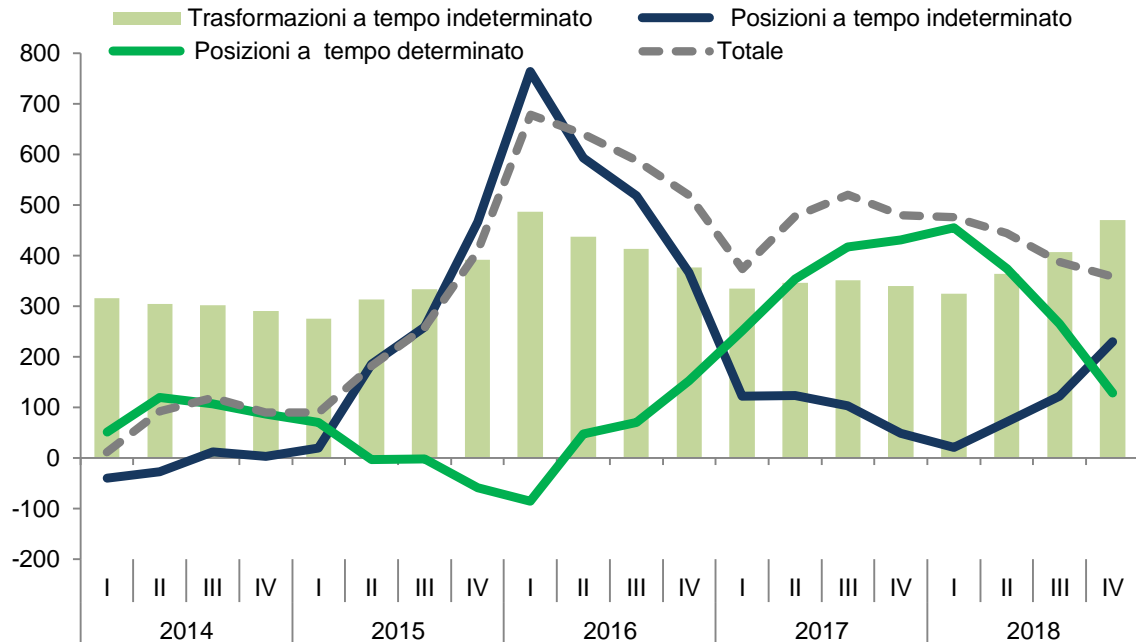
Flussi annuali di assunzioni delle imprese italiane nel triennio 2014-16:

- Misura del grado di disallineamento tra il titolo di studio degli assunti e quello più richiesto dalle imprese per la medesima professione
- Nel triennio il fenomeno ha interessato più della metà (53,5%) delle assunzioni delle imprese italiane:
- La diffusione della sovraistruzione è maggiore di quella della sottoistruzione, soprattutto per gli under 29

L'impatto degli interventi normativi sull'occupazione e sulle imprese

L'impatto degli interventi normativi sul carattere dell'occupazione

Posizioni lavorative per carattere dell'occupazione e trasformazioni a tempo indeterminato. I 2011-IV 2018. I 2011-IV 2018 (dati annualizzati, variazioni assolute in migliaia)

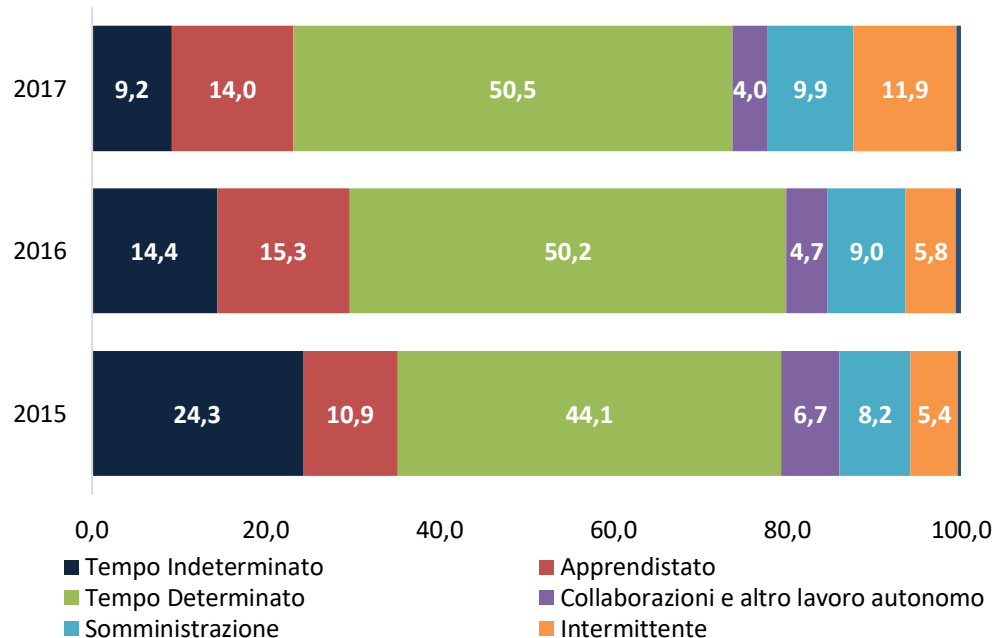


Il forte aumento delle posizioni lavorative a tempo indeterminato tra il 2015 e il 2016 è in larga parte dovuto allo **sgravio contributivo associato al Jobs act**.

In seguito, l'alto volume di contratti di lavoro a tempo determinato attivati nel 2017 ha comportato un successivo aumento del tempo indeterminato nel 2018 dovuto principalmente alle trasformazioni

Primi ingressi di giovani 15-29 anni per tipologia contrattuale

Primi ingressi di giovani 15-29 anni per tipologia contrattuale. Anni 2015-2017 . Anni 2015-2017 (valori percentuali)

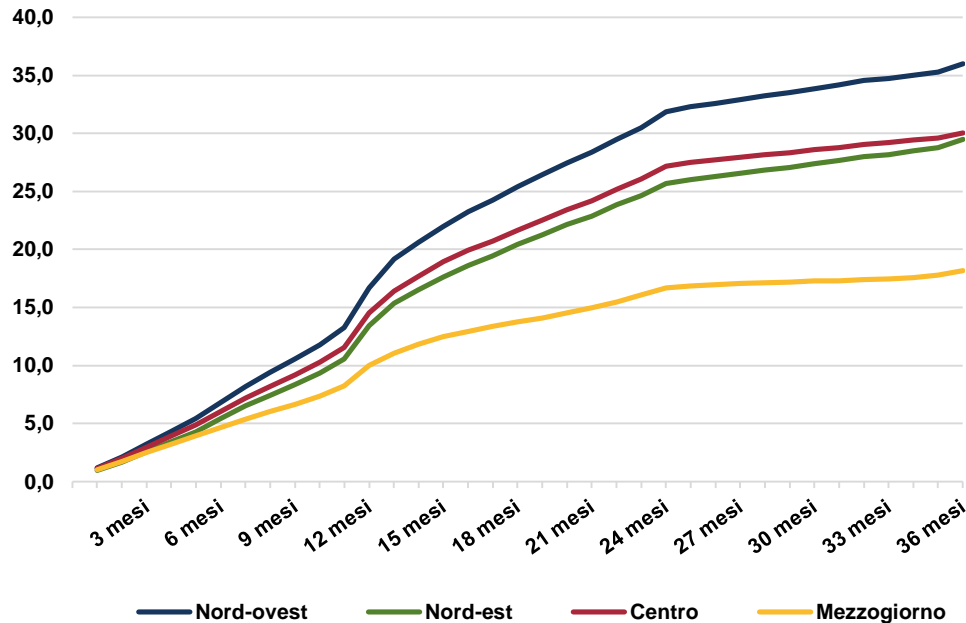


In crescita i primi ingressi:

- 2017: **773 mila primi ingressi di giovani** nel lavoro dipendente, parasubordinato e in somministrazione (+28,4% sul 2016 e +34,4% sul 2015).
- Il **contratto dipendente a termine** il canale più frequente di ingresso per i giovani alla prima esperienza di lavoro
- Forte impatto delle **modifiche normative** sulla distribuzione dei contratti al primo ingresso

Transizioni verso il lavoro a tempo indeterminato

Transizione dei lavoratori verso contratti permanenti per numero di mesi dall'ingresso e ripartizione. Coorte 2014 (valori percentuali)

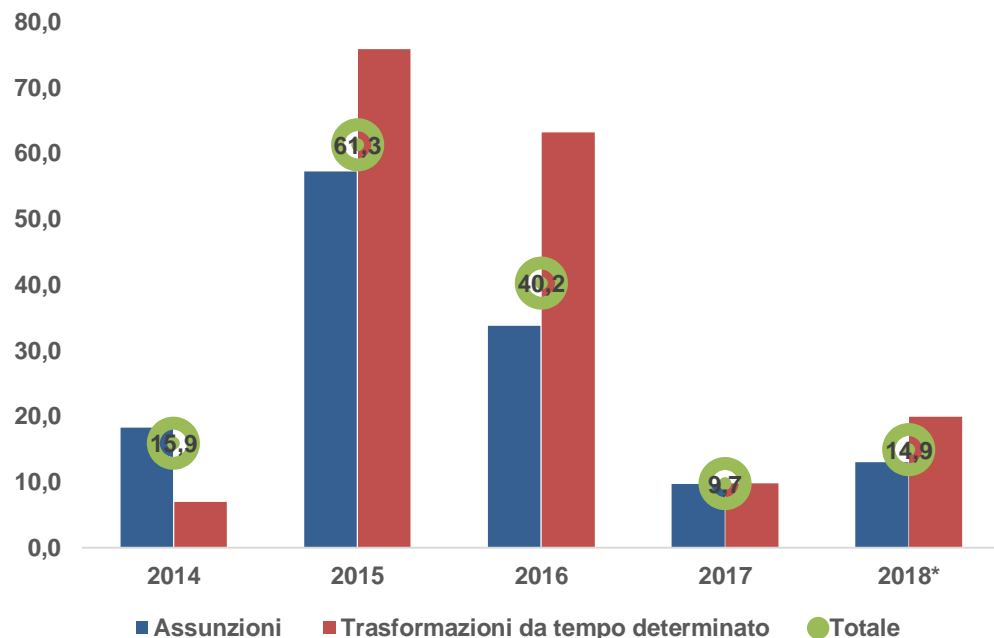


Aumento della persistenza nella condizione di occupazione:

- Il 64,4% di quanti hanno avuto un'attivazione nel 2014 hanno un rapporto di lavoro ancora attivo (**tasso di permanenza**) a tre anni di distanza (era il 57,3% per la coorte 2010)
- Forti i **divari territoriali**
- La **crescita delle attivazioni nel 2017** è dovuta esclusivamente all'aumento dei contratti di lavoro temporaneo

Le agevolazioni contributive: i rapporti di lavoro

Assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato agevolate. Anni 2014-2018 (valori percentuali)



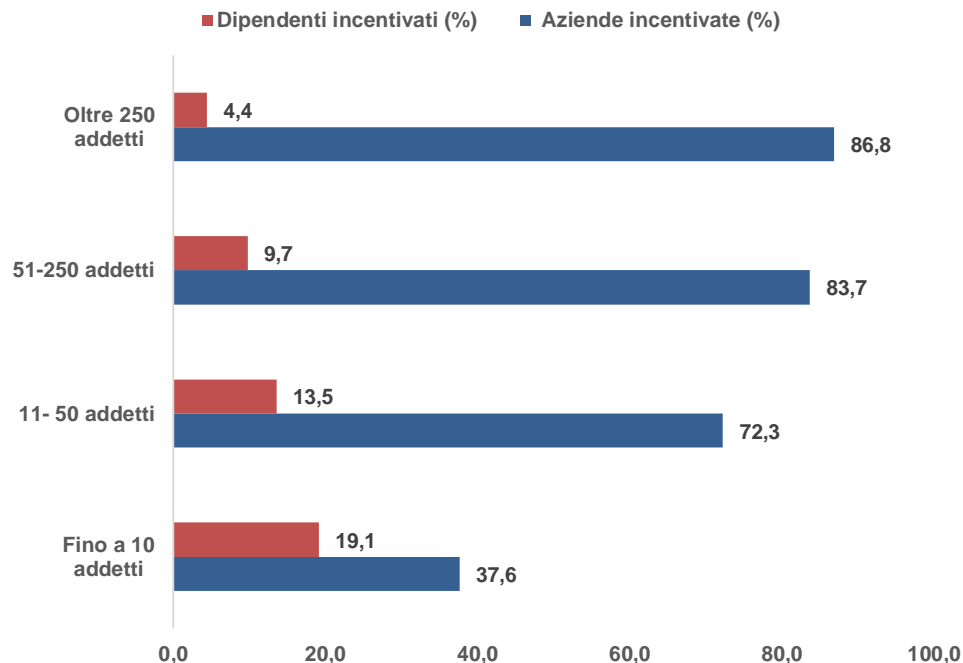
(*) Primi 9 mesi

Forte impatto di 5 programmi di incentivo (tra cui decontribuzione triennale e biennale):

- Rapporti di lavoro agevolati sulle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato: **dal 16% del 2014 al 61% del 2015, per poi scendere al 10% del 2017**; risalita a circa il 15% nel 2018 (primi nove mesi)
- L'incidenza delle agevolazioni è più elevata per le **trasformazioni**, con un picco nel 2015 (76% del totale)

Le agevolazioni contributive: le imprese

Impatto di cinque programmi di incentivo per classe di addetti delle imprese. Anno 2016 (valori percentuali)

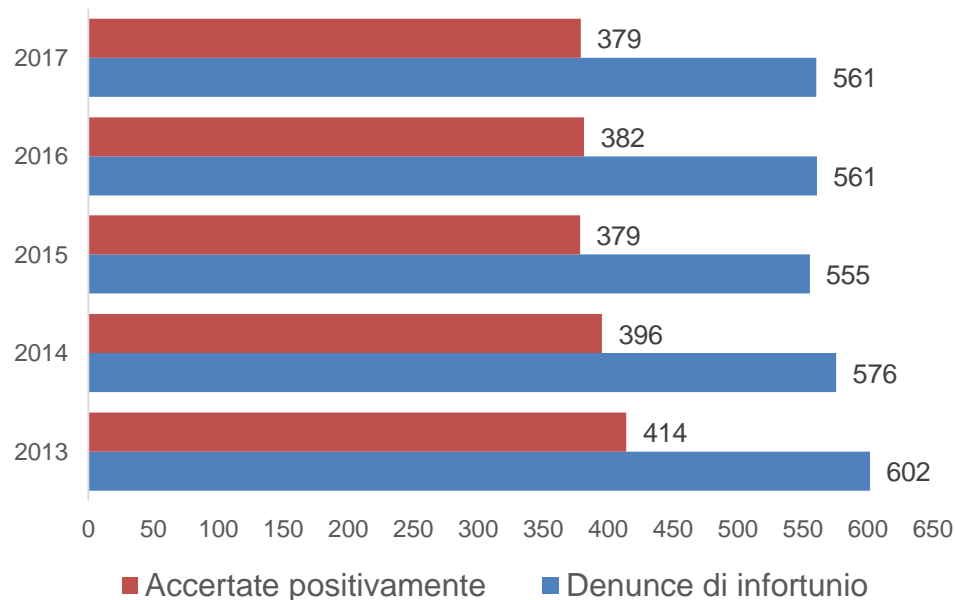


Impatto ampio sul sistema delle imprese:

- 2015-2017: **oltre un terzo delle aziende** con dipendenti a tempo indeterminato almeno un rapporto di lavoro agevolato
- **4 mila euro annui importo medio** per dipendente incentivato (40% del monte contributivo medio per dipendente delle aziende incentivate)
- Elevato impatto sulle **micro imprese**: assorbono il 40% delle agevolazioni (pesano per il 28% sull'occupazione), con il 19,1% di dipendenti incentivati sul totale dei dipendenti

Lavoro e salute: infortuni sul lavoro

Denunce di infortunio sul lavoro e accertamenti positivi per anno di accadimento. Anni 2013-2017 (valori assoluti in migliaia)



- Nel 2017 gli **infortuni sul lavoro accaduti e denunciati** all’Inail sono in media **1.536 al giorno**. A distanza di dieci anni la diminuzione delle denunce è stata del 35,7%
- Gli **infortuni riconosciuti** sul lavoro per il 2017 sono 379 mila, di cui quasi il 22% “fuori dell’azienda”
- Le **denunce con esito mortale** sono state, poco più di **3 al giorno** (1.135). La riduzione rispetto al 2008 è stata del 29,7%
- Nel **2018 i decessi** hanno risentito di un più elevato numero di **incidenti “plurimi”**: tra quelli più tragici il crollo del ponte Morandi a Genova (15 denunce di casi mortali) e i due incidenti stradali a Lesina e a Foggia in cui hanno perso la vita 16 braccianti

Conclusioni

Il Rapporto fornisce un ampio **approfondimento sull'evoluzione del mercato del lavoro** in Italia analizzato da diverse angolazioni, attraverso una pluralità di fonti – spesso integrate a livello micro – che indicano:

- ✓ **recupero occupazionale** realizzato dopo la fase acuta della crisi economica ma **senza pieno utilizzo del potenziale** del Paese (messo a rischio anche dalla debolezza del ciclo economico internazionale)
- ✓ **riallocazione strutturale dell'occupazione** a favore del lavoro dipendente e dei servizi
- ✓ Ampliamento dei **divari territoriali** a svantaggio del Mezzogiorno



Il Rapporto e l'Accordo sono un esempio di una **collaborazione/cooperazione inter-istituzionale virtuosa**:

- ✓ nonostante obiettivi complessi, istituzioni molto diverse, numerose persone coinvolte, i progressi sono lenti ma solidi
- ✓ non mancano differenze e divergenze che però vengono superate
- ✓ esperienza positiva (**buona pratica**), non frequente all'interno della Pa italiana dove l'incomunicabilità, la competizione e conflittualità spesso prevalgono

Grazie per l'attenzione

Grazie

**a tutti i colleghi del GdL tecnico inter-istituzionale che
hanno contribuito alla realizzazione del Rapporto**